

→ **Il segretario Pdl** cavalca l'antipolitica e annuncia: «Il nuovo partito vivrà con i soldi dei volontari»

«Rinunceremo ai fondi pubblici»

«Rinunceremo al finanziamento». Parola di Alfano, lo stesso che ieri sosteneva con Bersani e Casini che il contributo pubblico è indispensabile per la vita democratica. Ma Berlusconi oggi punta sull'antipolitica...

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Forza Silvio. Non sarà questo, naturalmente, il nuovo nome del Pdl. Ma lo «spirito» del restyling annunciato da Alfano pesca nell'antico collaudato più che nel nuovo. Berlusconi confeziona l'ennesimo partito su misura e lo lancia sul mercato dell'antipolitica. Dietro gli effetti speciali di Twitter, Facebook e Youtube - citati a gran voce in queste ore per lisciare il pelo al popolo di internet - rispunta però il vecchio amore del Cavaliere: l'azzurra Forza Italia della discesa in campo.

Al di là del nome che le verrà assegnato - non è stato ancora scelto anche perché non si sa quali contorni avrà, se mai li avrà, l'annunciato movimento del "predellone" (citazione da *Liberò*) - la "cosa" partorita durante le ormai poco affollate notti di Palazzo Grazioli e Arco-re dimostra che Berlusconi non intende mollare. Che cerca disperatamente di uscire dall'angolo. E che è disposto perfino a rompere con gli ex An («il partito dei moderati c'è già: è il Pdl», avvertiva ieri il *Secolo d'Italia*) pur di rimanere in partita. «Silvio il passo indietro lo ha fatto - spiegano i suoi - volete che cada nel precipizio?».

Alfano abbozza, costretto com'è a saltare sul carro dell'ultima trovata berlusconiana. Alla vigilia dell'annunciato «risultato non entusiasmante delle amministrative» il Cavaliere potrebbe chieder conto pubblicamente al segretario del «quid» venuto meno al suo partito. E Angelino annuncia così la rivoluzione nel Pdl, circondando di mistero ciò che nemmeno l'ex premier ha ancora deciso. «Mossa azzeccata nel giorno in cui Casini mette in campo il suo Partito della Nazione - commentano i fedelissimi del Cavaliere - Siamo tornati in prima pagina, almeno per un giorno».

Il segretario Pdl, fino a poche settimane fa, magnificava il grande successo dei congressi, segno evi-

dente della «vitalità» di un partito che dava lezioni «all'antipolitica». Qualche giorno fa, ancora, aveva sottoscritto con Bersani e Casini la proposta di legge sui bilanci dei partiti che bolla come «errore drammatico» la cancellazione dei finanziamenti pubblici. «Metterebbe la politica completamente nelle mani di lobbies e interessi particolari», sottolineavano - assieme - i leader di Pd, Pdl e Udc.

ANGELINO CAMBIA ANCORA IDEA

Alfano, però, ieri ha cambiato opinione. E ha annunciato che «la più grossa novità della politica italiana»

Lo slogan

L'ex premier pensa a un «personalissimo partito corsaro» al 15%

- ideata con Berlusconi - «vivrà solo con il contributo dei volontari». Niente contributi «pubblici» alle forze politiche, quindi, «vi rinunceremo». E il segretario di un Pdl di fatto archiviato tira fuori dagli armadi altri arnesi del passato: la futura organizzazione non sarà fatta di iscritti, ma di soci, spiega (si aderiva così ai club della «gloriosa Forza Italia»).

Attenti, però, a ridurre il tentativo del Cavaliere di contrastare l'opa lanciata sul Pdl da Casini ad una mera operazione nostalgia. La «mossa», studiata mandando avanti Alfano, punta innanzitutto a recuperare qualche punto percentuale per le imminenti amministrative. Il Cavaliere batte un colpo annunciando al suo popolo - alquanto deluso - che presto potrà tornare nella «propria» casa. Quella «azzurra» riverniciata apposta dopo aver ospitato ex An e fondatori vari.

RIVOLUZIONE GENERAZIONALE

Il Cavaliere, in sostanza, si converte alle richieste dei nostalgici forzisti della prima ora che non ne possono più di La Russa, Gasparri, Meloni, ecc. La «rivoluzione generazionale dei gruppi dirigenti» che Silvio promette per il dopo amministrative guarda a questo obiettivo. Gli scontri nel Pdl, in sostanza, costringono Berlusconi ad arretrare. E per evitare che il fallimento del predellino venga letto come l'ennesimo passo falso l'ex premier alza il livello della

propaganda facendo circolare la voce del modello «Obama».

IL PARTITO CORSARO

Un rinculo spacciato per grande disegno politico, quindi. L'ex premier, in realtà, mette nel conto perfino la nascita di un «personalissimo partito corsaro del 15%» da muovere sulla scacchiera del dopo elezioni. L'ambizione è quella di contendere a Casini la leadership della casa dei moderati, costringendo «Pier» ad un'alleanza di centrodestra con la nuova Forza Italia, «pezzi di società civile», tecnici, imprenditori e professori. Se l'operazione non dovesse riuscire? La speranza è di giocare una partita a tutto campo, anche per una «non detestabile» Grosse koalition in salsa italiana. Per «pescare voti», il Cavaliere immagina di poter tornare alle origini. «È stato lui l'interprete primo dell'antipolitica», spiegano i suoi. La stessa che i sondaggi di Alessandra Ghisleri gli descrivono e che Silvio sogna adesso di intercettare. E se Grillo «spopola», perché oggi non potrebbe rimanere sulla scena anche Berlusconi...? ♦



IL COMMENTO

Francesco Cundari

CORDERO & CAV AVANZA IL CONFLITTO D'INTERESSI AL CUBO

Angelino Alfano continua a ripetere che dopo le amministrative, assieme al Cavaliere, darà vita alla «più grande novità della politica», che «non somiglierà a nessuno dei partiti esistenti», e dopo la quale, ovviamente, «nulla sarà più come prima». Ma è chiaro a tutti che il più grande spettacolo dopo il *burlesque* annunciato con tanta enfasi da Alfano sarà ancora e sempre il ballo di Silvio Berlusconi. O forse, più esattamente, il suo ultimo travestimento, che corrisponde all'ultimo passo dello spogliarello: quando, con scatto felino e abile

mossa, il Cavaliere salirà nuovamente sul predellino, sfilandosi in un colpo il già vecchio partito e l'incolpevole Angelino.

La differenza è che questa volta, a quanto pare, potrebbe trattarsi non del predellino di un'auto qualsiasi, ma di un treno extra lusso ad altissima velocità. Quello di Luca Cordero di Montezemolo, lanciato a bomba contro la sinistra italiana, francese e mondiale. Terrorizzato dai possibili effetti di una vittoria elettorale di François Hollande, tema ormai ricorrente di tutte le ultime prese di posizione montezemoliane, dal